



Ri-abitare patrimoni fragili: il caso studio di Pomarico

Emanuela Borsci
Angela Guida

Abstract

Esistono luoghi sospesi che si ergono a monumento, danno significato e trasformano la storia del luogo. Il progetto per ri-abitare Pomarico vuole essere un tentativo di ricostruire l'immagine di una realtà urbana frammentata da un episodio drammatico. La volontà di rispettare antichi scenari ha condotto alla conoscenza dei caratteri dell'identità, quali somma dei fatti urbani, indispensabile per l'adozione di un pensiero critico e consapevole nella costruzione di una nuova architettura. La pratica progettuale procede in uno spazio vuoto. Il vuoto è occasione per l'architettura di trasformarsi: a Pomarico prende forma in uno spazio urbano articolato su più livelli che ospita architetture domestiche e servizi per la comunità. La dimensione dell'abitato presenta un linguaggio architettonico che rispetta la tradizione, ma con un occhio che guarda all'innovazione. I nuovi elementi spaziali di raccordo e transizione pongono le basi per una futura stratificazione in un luogo fragile capace di essere ri-abitato. Il costante dialogo tra architettura, città e paesaggio permette una rigenerazione non soltanto spaziale, ma culturale e sociale, dove rifondare lo spazio pubblico urbano.

Parole chiave

Patrimonio fragile, Ri-abitare, Continuità, Identità, Memoria collettiva



Introduzione

L'Italia, per le sue caratteristiche geologiche, morfologiche ed idrografiche, è un paese in cui il dissesto idrogeologico riveste un tema di grande attualità. I fenomeni franosi, dovuti all'attività erosiva delle acque superficiali, colpiscono la maggior parte del territorio italiano a causa della sua struttura geomorfologica giovane e instabile. L'azione antropica costituisce un fattore fondamentale che regola il dissesto idrogeologico: a partire dal dopoguerra in poi l'eccessivo e sregolato uso del suolo, o l'abbandono dello stesso, ha portato alla sostanziale crescita di elementi e beni esposti al rischio di frane e alluvioni.

Nelle realtà minori del Mezzogiorno, la mancanza di presidio e manutenzione del territorio ha reso lo stesso più vulnerabile e fragile. La Basilicata è una regione fragile. Conquistare la sensibilità per intervenire in questi luoghi è fondamentale, pertanto la conoscenza è il mezzo per comprendere la natura e la storia di tali territori. Indagare le cause fisiche ed antropiche degli eventi franosi che da sempre affliggono la Basilicata risulta dunque indispensabile, per ricucire le ferite che potrebbero altrimenti spegnere per sempre questi luoghi. È dalla comprensione della formazione dei vari paesaggi che caratterizzano la regione, con particolare attenzione all'Avanfossa bradanica, che si deduce la successione stratigrafica di argille subappenniniche e depositi sabbiosi che costituisce una delle principali cause dell'instabilità dei versanti.

Il centro urbano di Pomarico si sviluppa lungo un crinale di matrice argilloso-sabbiosa e, per ragioni geomorfologiche, climatiche e sismiche, è particolarmente esposto ai fenomeni franosi complessi. La grande frana del 29 Gennaio 2019 ha portato al crollo di una parte del versante occidentale del paese ed è stata classificata come un movimento di massa complesso innescautosi nel *layer* argilloso, riconducibile ad uno scorrimento roto-traslazionale con conseguente colata di terra attiva (fig. 1).

I caratteri dell'identità

La volontà di operare oggi tra gli antichi scenari, introducendone nuovi, non può non considerare la forma e la fisicità di quei luoghi, come somma di fatti urbani, capaci di raccontare la storia di luoghi, famiglie e uomini che erano e non sono più. Appaiono così, luoghi vuoti, sospesi, privati della loro identità, luoghi che vivono nel silenzio dove ri-costruire per ri-abitare è l'unica opportunità.

Il progetto di ricostruzione dell'area di frana a Pomarico si sviluppa a partire dal principio di continuità e lo studio delle caratteristiche identitarie del luogo, entrambi strumenti fondamentali per l'integrazione di nuove forme architettoniche che risultino ben integrate nel contesto urbano preesistente. L'obiettivo progettuale è perseguire tale principio in una doppia chiave di lettura: una morfologica, che si leghi con le preesistenze fisiche, i caratteri topografici e la forma del tessuto urbano, e l'altra identitaria, che si rispecchi nella dimensione storico-culturale della città e la sua tradizione architettonica.



Fig. 1. Foto-inquadratura area di intervento. Ortofoto complessiva dell'area di frana nell'impianto urbano di Pomarico.

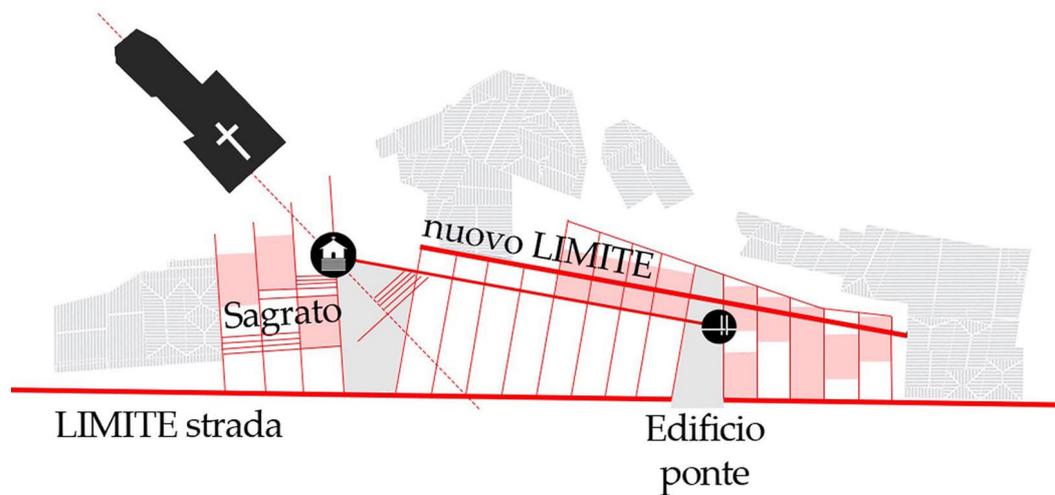


Fig. 2. Elaborati progettuali. Gerarchia dei limiti, introduzione di maglie modulari e definizione delle unità spaziali nell'area di progetto.

Nell'area di progetto si individuano dei limiti ordinatori dello spazio entro cui operare per ricostruire il vuoto. In primis, il limite-strada distingue la dimensione del costruito dalla realtà naturale che circonda la città, mentre un nuovo limite si genera all'interno dell'impianto urbano, inteso come frattura tra lo spazio sospeso della frana e il centro storico. Attraverso la sovrapposizione di tre diverse maglie ordinatrici agli allineamenti longitudinali, si generano dei punti nodali, sede di cambi formali in linea con la strategia progettuale. L'edificio-ponte è il primo risultato delle maglie ordinatrici e, interrompendo il limite-strada, si porta oltre, proprio a manifestare la sua proiezione verso la dimensione naturale. Il secondo gesto formale si traduce nel sagrato, un elemento monumentale che mette in relazione l'area di progetto con lo spazio sacro della chiesa di San Rocco. La dimensione collettiva si colloca nelle unità modulari che racchiudono le nuove funzioni: le botteghe artigiane, le Residenze d'Artista e i laboratori polifunzionali a servizio di quest'ultime (fig. 2).

L'indagine conoscitiva del patrimonio storico-architettonico costituisce un elemento chiave per trasmettere tale testimonianza verso il futuro in un'ottica innovativa sul piano delle tecniche costruttive e coerente con la memoria del costruito. Grazie all'osservazione in situ e alla ricerca tipologica si risale al tipo base monocellulare della 'casa a schiera', uno dei modelli edificatori presenti nel tessuto edilizio di Pomarico, che meglio si presta a perseguire il principio di continuità identitaria (fig. 3).

Lo spazio pubblico collettivo

Gli spazi collettivi sono i luoghi eletti allo svolgersi delle vicende umane, essi formano la somma dei caratteri identitari e la storia del luogo. La piazza è lo spazio pubblico per eccellenza, di fatti già a partire dal Rinascimento, inizia a considerarsi come spazio scenico urbano, risultato dell'incontro tra la tradizione del teatro e la riscoperta della scena fissa romana.

La consapevolezza della dimensione teatrale dell'architettura della città, è un'occasione per la costruzione dei luoghi del vivere collettivo, dove l'architettura ritrova il suo campo d'azione e rappresentazione.

La riqualificazione e la trasformazione di aree urbane diventano quindi concreta occasione per rispondere ai temi della qualità dello spazio pubblico collettivo.

Nel progetto proposto attraverso le forme ereditate dalla tradizione si cerca di introdurre nuovi significati, tali forme appartengono alla dimensione più ordinaria della vita ciò nonostante sono capaci di una forza evocativa attraverso cui cercano di affermare un senso estetico nuovo e senza tempo, rimandando attraverso la memoria ad antiche immagini e significati.

Per Pomarico, la vision è dunque un sistema di spazi pubblici, che nelle sue diverse forme tentano di riabitare uno spazio che al momento è vuoto ed impraticabile, scenario di un evento drammatico. Nella progettazione è quindi necessario introdurre un'architettura che non appesantisca una realtà già fortemente instabile, a tal proposito l'articolazione dello spazio



Fig. 3. Documentazione fotografica. Foto-raddrizzamento di case a schiera rappresentanti il tipo edilizio base.

attraverso degli spazi pubblici permette sia di risolvere il progetto nella necessità di non appesantire l'area, sia nella creazione di una centralità che mira a riattivare in una visione strategica, attraverso le funzioni introdotte, l'intero centro storico (fig. 4).

Al centro del progetto risalta l'elemento urbano di maggior rilevanza, la piazza, definito su due lati da edifici di piccole dimensioni, tecnologicamente vicini alla riproposizione del tipo locale, pensati proporzionalmente alla dimensione dello spazio pubblico, in cui funzionalmente sono state inserite delle botteghe e residenze per artisti.

I fronti di questo nuovo spazio piazza, nell'idea di renderlo monumentale e rappresentativo data la sua drammatica memoria, prendono importanza, da un lato nel ritrovato asse verso la chiesa di San Rocco, che svela il suo volto a seguito dell'evento drammatico. Dall'altro nell'introduzione di un edificio dallo stile razionale che assolve la funzione di collegamento tra i vari livelli di progetto e diventa scena fissa della piazza.

Alla base della chiesa si impone quindi classicamente, ma in forma nuova un sagrato monumentale abitato, che con piccole unità risale fino ai piedi della Chiesa di San Rocco creando spazi di sosta alla base e sui tetti (fig. 5).

L'Edificio-Ponte connessione tra le varie quote del progetto è l'edificio civile rispetto cui la piazza centrale si dispone in profondità, al secondo livello diventa loggiato con setti netti e marcati che privatizzano la vista verso la piazza stessa o verso il sistema residenziale di nuovo impianto che risale organicamente in altezza le pendici della frana, creando in forma quasi labirintica un sistema di percorsi e soste.

L'Edificio-Ponte guarda ai due elementi rispetto cui si posiziona in profondità, il paesaggio ed il centro storico, ed è questo l'unico elemento che infatti rompe il limite di progetto proprio a ricercare una maggiore connessione verso il paesaggio (fig. 6).

Sono le persone che formano l'identità dei luoghi e come tali sono fondamentali per la sua sopravvivenza. Lo spazio pubblico vede quindi come prerogativa fondamentale l'utilizzo da parte delle persone, lo svolgimento di attività e l'instaurarsi di relazioni, senza queste forme di coinvolgimento questi contesti rimarrebbero abbandonati. Negli spazi pubblici ciò che è capace di accedere lo spazio è la presenza di stimoli che spingono le persone ad interagire, a socializzare, in sintesi tale stimolo non deve arrivare da oggetti singoli come una scultura o una dotazione d'arredo urbano, bensì dalla capacità di unire uno spazio in cui la forma architettonica e le attività ad essa connessa inducano alla condivisione dello spazio nella sua totalità (fig. 7).

Architettura domestica e dimensione dell'abitato

L'architettura è l'unica arte che si può abitare. Un'arte fatta da uomini e per gli uomini. Progettare l'abitare vuol dire realizzare spazi dove la relazione homo-locus viene messa in primo piano, per valorizzare sia l'anima del luogo che dell'uomo, rispettandone i caratteri identitari in cui egli si riconosce. L'arte dell'abitare è resa possibile in quanto l'uomo è un essere abitante e la composizione dello spazio-casa viene concepita a sua misura in un sapiente equilibrio di

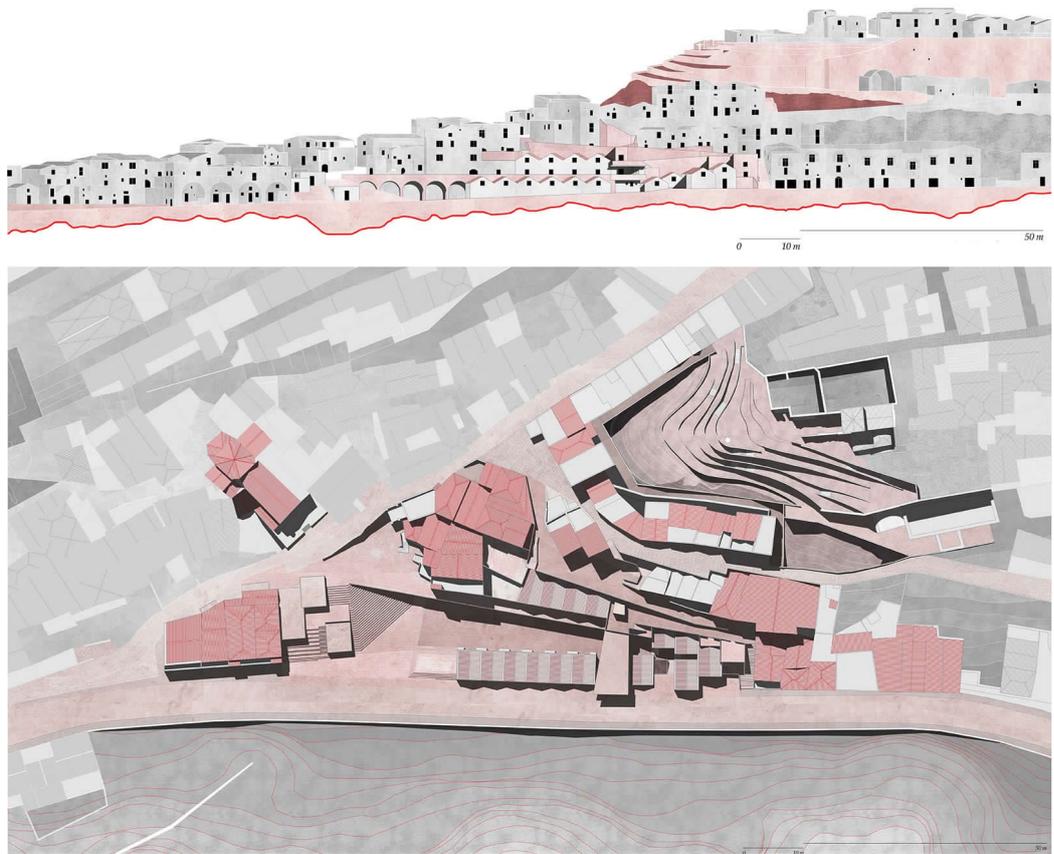


Fig. 4. Elaborati progettuali. Profilo longitudinale; planimetria generale di progetto.

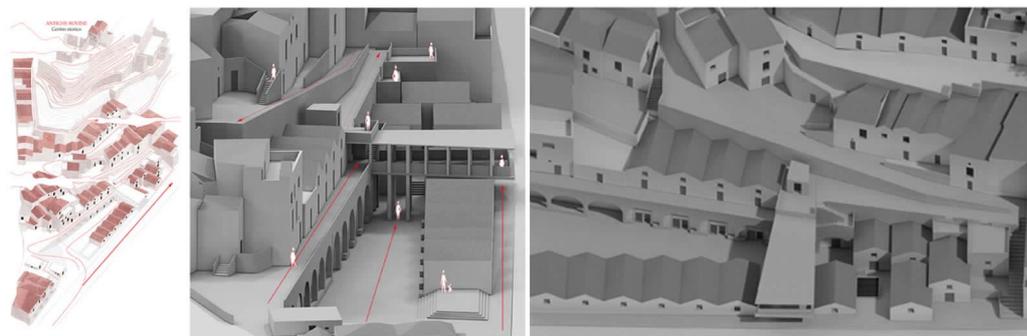


Fig. 5. Ipotesi tematico-progettuale sull'organizzazione dello spazio piazza.



Fig. 6. Ipotesi tematico-progettuale sull'organizzazione dello spazio Edificio-Ponte.

Fig. 7. Ipotesi tematico-progettuale di riattivazione dell'area di progetto e del versante storico del paese di Pomarico.



proporzioni, simmetria e modularità. Dal punto di vista progettuale l'architettura della casa prende forma a partire dall'analisi storico-tipologica fino alla scelta dei modelli di riferimento, i cui elementi rappresentano i luoghi dell'abitare. La ricerca sull'essenzialità è un tema che sta alla base dell'abitare domestico. L'architettura minima si concentra sui caratteri essenziali e intensifica le relazioni formali tra gli elementi primari del progetto: lo spazio esterno e lo spazio interno, il tetto, il suolo, la struttura, la relazione con il paesaggio (fig. 8).

L'impianto urbano di Pomarico è caratterizzato principalmente da architetture monocellulari, pertanto la riproposizione dei manufatti tipologici si traduce in unità architettoniche modulari con destinazione d'uso residenziale (residenza d'artista) e commerciale (bottega e laboratori polifunzionali). L'indagine tipologica ha condotto alla progettazione di cellule architettoniche focalizzata sulla valorizzazione del linguaggio formale che le contraddistingue in linea con i caratteri identitari. Sull'involucro esterno la facciata d'ingresso presenta una porta e una finestatura, riproposta anche sulla facciata posteriore. Il volume architettonico è caratterizzato da una volta a botte in cui si inserisce un livello soppalcato che organizza le funzioni della residenza: lo spazio al piano terra è destinato ai servizi e una cabina a muro, mentre il piano rialzato è destinato alla zona letto. L'unità architettonica della variante a doppia altezza è il risultato, in prospettiva, della sovrapposizione di due moduli al fine di generare due spazi comunicanti a livelli distinti.

La composizione architettonica dei laboratori è l'estremizzazione della cellula base. I volumi formali incastonati nel sagrato seguono il ritmo della maglia ordinatrice e ospitano i laboratori polifunzionali che si distribuiscono in ambienti a doppia altezza nell'impronta tipologico-identitaria (fig. 9).

Il progetto per ri-abitare Pomarico si basa su due diversi approcci strategici [1].

Lo sviluppo di un'azione economico-commerciale. La simbiosi tra mercato e centro storico è un valore assoluto da preservare e sviluppare: l'attuale area di servizi trova nuova ubicazione nella piazza-mercato con le botteghe artigiane, pertanto i futuri gruppi di vendita solidale e la comunità saranno gli attori di un nuovo sistema economico a scala locale. Essenziale è, dunque, il sorgere di una coscienza di luogo che miri a tutelare i beni patrimoniali comuni all'interno di un orizzonte solidale e partecipativo.

La progettazione dell'abitare temporaneo. Le Residenze d'Artista sono delle architetture domestiche concepite per ospitare artisti, creatori, costruttori, dunque abitanti temporanei che, attraverso un incontro diretto con il territorio e la popolazione locale, possano creare stimoli e occasioni di socializzazione creative. Le residenze rappresentano sì un luogo di soggiorno temporaneo, ma soprattutto lo strumento di connessione e il luogo di scambio di quei saperi e conoscenze che possano mettere in atto un'evoluzione culturale nello scenario futuro di lungo periodo (figg. 10, 11).

Conclusioni

Ricostruire degli spazi divenuti improvvisamente vuoti richiede un nuovo elemento che va ad aggrapparsi a quanto resta dell'antico sistema in equilibrio, è giusto quindi chiedersi se questo nuovo elemento, testimonianza di un passato drammatico debba richiamare la

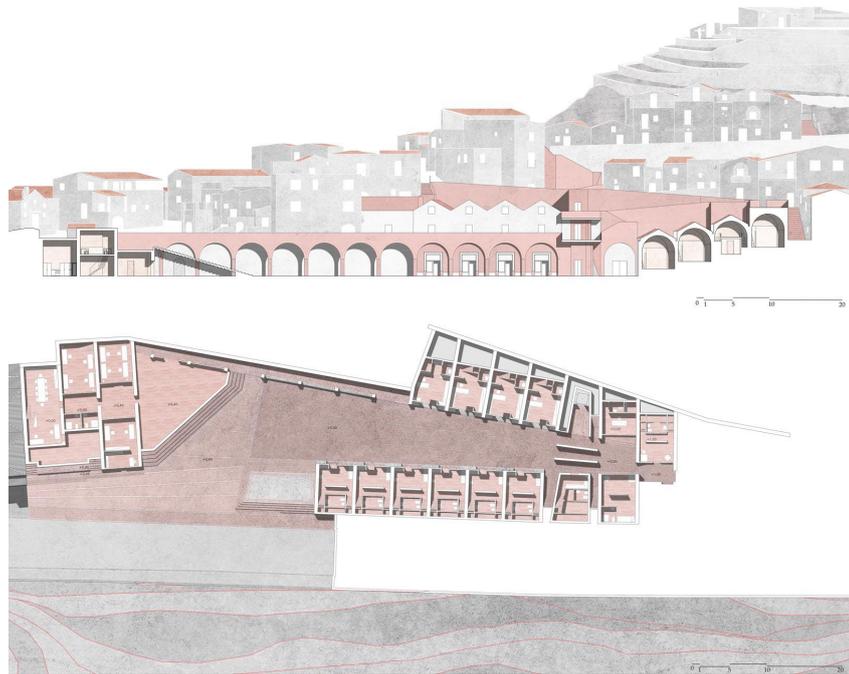


Fig. 8. Elaborati progettuali. Dall'alto: sezione longitudinale con individuazione dei laboratori, piazza-mercato, residenze d'artista; planimetria generale di progetto.

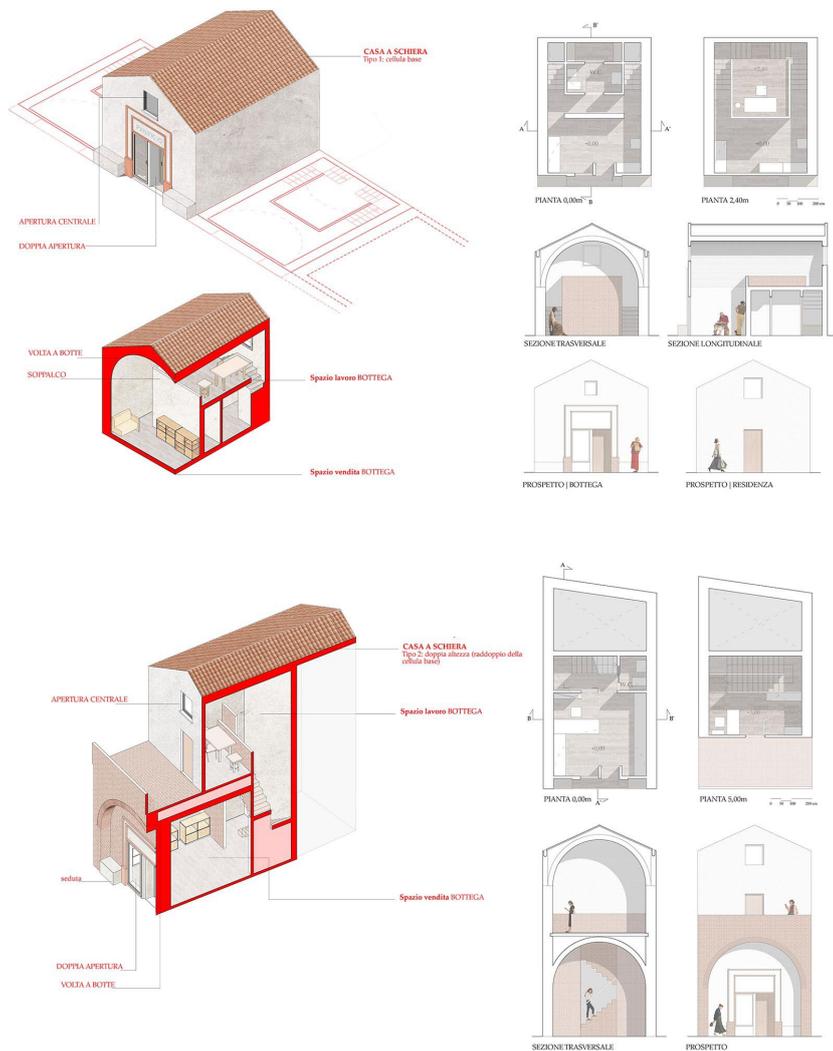


Fig. 9. Elaborati progettuali. Vista dall'alto dell'area di progetto con l'individuazione degli interventi.

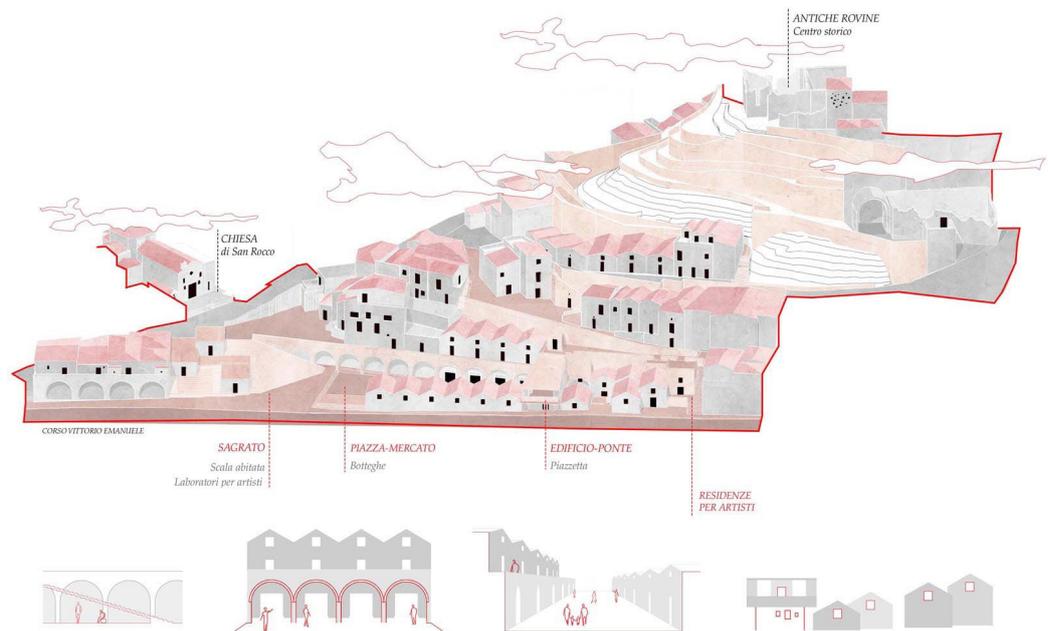


Fig. 10. Elaborati progettuali. Riproposizione del tipo edilizio (cellula base e raddoppio) per le botteghe artigiane e le Residenze d'Artista.



Fig. 11. Elaborati progettuali. Da sinistra: render di progetto della piazza-mercato e delle Residenze d'Artista.

memoria di luoghi che non sono più, leggendo da quanto rimasto, caratteristiche e memorie al fine di continuare nella stratificazione di un tessuto urbano altrimenti interrotto. Questo nuovo spazio assolverà un nuovo significato all'interno dell'insieme, sulla memoria di ciò che era, e sulla somma delle memorie collettive che saranno, nell'intenzionalità di ricostruire è quindi monumento, espressione di volontà condivisa che vede la nascita di un luogo che diviene per sua natura stessa monumento.

La creazione, in questo caso intesa come progettazione, è una rielaborazione dell'esperienza, in cui la tradizione si pone a fondamento dell'invenzione, mentre la memoria conferisce alle cose dello spazio la misura del tempo. La memoria non è ripetizione di forme vuote, ma dialogo tra idee nel tempo.

Nel caso di Pomarico, la frana ha creato la nascita di un frammento, che conserva una potenzialità intrinseca e offre nuova speranza per trasformarsi in una base di un nuovo progetto.

La città che vuole continuare risulta sospesa nella dicotomia fra due termini, permanenza e trasformazione, che trovano la propria ragione l'uno nell'altro. Il progetto di trasformazione parte quindi da una realtà esistente, la analizza, la modifica, instaura con essa un dialogo critico, al fine di giungere ad una realtà nuova. Il nuovo spazio urbano di Pomarico diventa immagine, monumento e memoria. Il monumento viene vissuto dall'interno, attraversato, in un nuovo rapporto con lo spazio libero, dove il fruitore viene coinvolto in prima persona, percorrendo quella parte di città ricostruita e riabitata, qual è opera di architettura.

Note

[1] Borsci E., Guida A. (2021). *Riabitare patrimoni fragili*. Tesi di laurea in Architettura, relatore A. Conte. Università degli Studi della Basilicata.

Crediti

Nel presente contributo, gli autori hanno condiviso l'impianto metodologico. Emanuela Borsci ha curato 'Introduzione' e 'Lo spazio pubblico collettivo'; Angela Guida ha curato il 'I caratteri dell'identità' e 'Conclusioni'.

Riferimenti bibliografici

Aymonino C. (1988). *Piazze d'Italia: Progettare gli spazi aperti*. Milano: Electa.

Brugellis P., Pezzulli F. (2006). *Spazi comuni, Reinventare la città*. Milano: Bevivino.

Caniggia G., Maffei G.L. (1979). *Composizione architettonica e tipologia edilizia, Lettura dell'edilizia di base*. Venezia: Marsilio.

Conte A. (2014). *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione*. Roma: Gangemi.

Cornoldi A. (1991). *Architettura della Casa*. Roma: Officina Edizioni.

Gehl J. (1980). *Life between buildings. Using public space*. Washington: Island Press.

Giuffrè A., Carocci C. (1997). *Codice di Pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*. Matera: Edizioni La Bauta.

Innamorati I., Sinisi S. (2003). *Storia del teatro. Lo spazio scenico dai greci alle avanguardie storiche*. Milano: Paravia Bruno Mondadori.

Lynch K. (1969). *L'immagine della Città*. Padova: Marsilio editori.

Magnaghi A. (2010). *Il progetto locale. Verso la coscienza di un luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Moneo R. (2012). *L'altra modernità - Considerazioni sul futuro dell'Architettura*. Milano: Christian Marinotti.

Rossi A. (1966). *L'Architettura della città*. Milano: Saggiatore.

Sitte C. (1953). *L'arte di costruire la città*. Milano: Vallardi.

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efa-e626b19> (consultato il 10 gennaio 2023).

Autori

Emanuela Borsci, Università degli Studi della Basilicata, manu.borsci@gmail.com

Angela Guida, Università degli Studi della Basilicata, angelaguidaa@gmail.com

Per citare questo capitolo: Borsci Emanuela, Guida Angela (2023). Ri-abitare patrimoni fragili; il caso studio di Pomarico/Re-inhabiting Fragile Heritages: Pomarico Case Study. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2454-2471.

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l. Milano, Italy

Isbn 9788835155119



Re-inhabiting Fragile Heritages: Pomarico Case Study

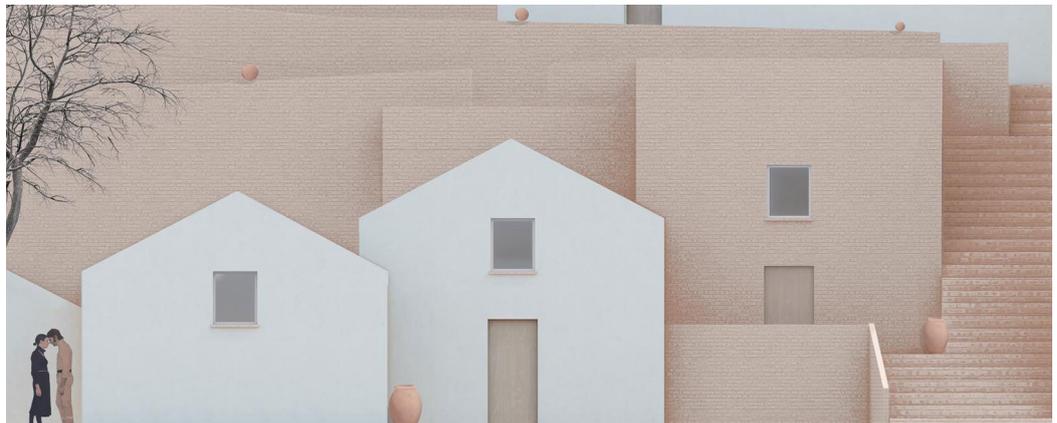
Emanuela Borsci
Angela Guida

Abstract

There are suspended places that stand as monuments, giving meaning and transforming the history of the place. The project to re-inhabit Pomarico is an attempt to reconstruct the image of an urban reality fragmented by a dramatic episode. The desire to respect ancient scenarios has led to the knowledge of the characteristics of identity, as the sum of urban facts, indispensable for the adoption of a critical and conscious thought in the construction of a new architecture. The design practice proceeds in an empty space. The void is an opportunity for architecture to transform itself: in Pomarico it takes shape in an urban space articulated on several levels that houses domestic architecture and services for the community. The size of the town presents an architectural language that respects tradition, but with an eye to innovation. The new spatial elements of connection and transition lay the foundations for a future stratification in a fragile place capable of being re-inhabited. The constant dialogue between architecture, city and landscape allows not only a spatial regeneration, but a cultural and social one, in which to re-establish the urban public space.

Keywords

Fragile Heritage, Re-inhabiting, Continuity, Identity, Collective Memory



Introduction

Italy, due to its geological, morphological and hydrographic characteristics, is a country in which hydrogeological instability is a very topical issue. Landslides, due to the erosive activity of surface waters, affect most of the Italian territory due to its young and unstable geomorphological structure. Human action is a fundamental factor that regulates hydrogeological instability: starting from the post-war period onwards, the excessive and unregulated use of the soil, or its abandonment, has led to the substantial growth of elements and assets exposed to the risk of landslides and floods.

In the smaller realities of the South, the lack of supervision and maintenance of the territory has made it more vulnerable and fragile. Basilicata is a fragile region. Conquering the sensitivity to intervene in these places is fundamental, therefore knowledge is the means to understand the nature and history of these territories. Investigating the physical and anthropic causes of the landslides that have always afflicted Basilicata is therefore indispensable, to mend the wounds that could otherwise extinguish these places forever. It is from understanding the formation of the various landscapes that characterize the region, with particular attention to the Bradanic foreland, that we can deduce the stratigraphic succession of sub-Apennine clays and sandy deposits which constitutes one of the main causes of slope instability.

The urban center of Pomarico develops along a ridge of clayey-sandy matrix and, for geomorphological, climatic and seismic reasons, is particularly exposed to complex landslides. The large landslide of 29 January 2019 led to the collapse of a part of the western side of the country and was classified as a complex mass movement triggered in the clayey layer, attributable to a roto-translational sliding with consequent active earth flow (fig. 1).

Identity features

The desire to operate today among the ancient scenarios, introducing new ones, cannot fail to consider the shape and physicality of those places, as a sum of urban facts, capable of telling the story of places, families and men who were and are no longer. Thus, they appear, empty, suspended places, deprived of their identity, places that live in silence where re-building to re-inhabit is the only opportunity.

The reconstruction project of the landslide area in Pomarico develops starting from the principle of continuity and the study of the identity characteristics of the place, both fundamental tools for the integration of new architectural forms that are well integrated into the pre-existing urban context. The design objective is to pursue this principle in a double interpretation: a morphological one, which is linked with the pre-existing physical structures, the topographical characteristics and the shape of the urban fabric, and the other identity one, which is reflected in the historical-cultural dimension of the city and its architectural tradition. In the project area, ordering limits of the space within which to operate to recon-



Fig. 1. Photo-framing of the intervention area. Overall orthophoto of the landslide area in the urban layout of Pomarico.

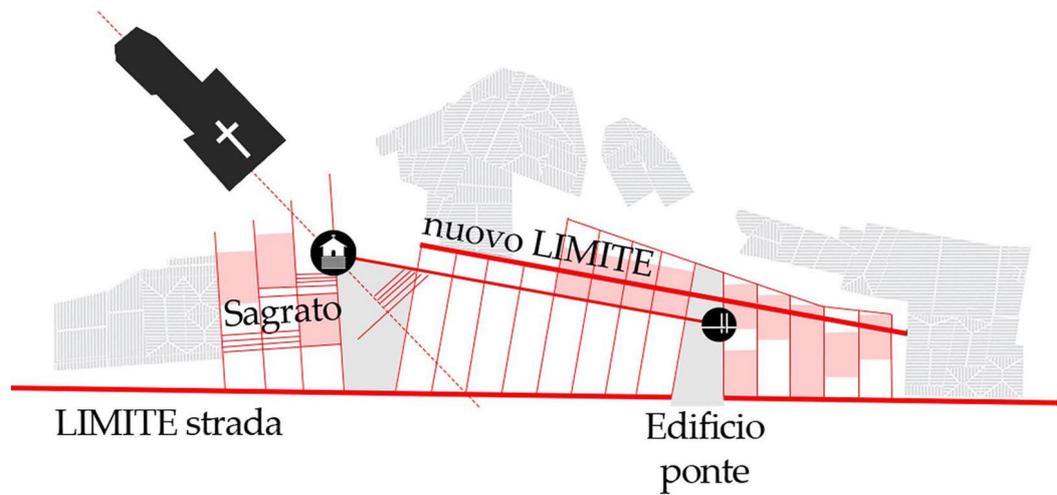


Fig. 2. Design documents. Hierarchy of limits, introduction of modular meshes and definition of spatial units in the project area.

struct the void are identified. First of all, the road limit distinguishes the dimension of the built from the natural reality that surrounds the city, while a new limit is generated within the urban layout, understood as a fracture between the suspended space of the landslide and the historic center. Through the superimposition of three different ordering meshes on the longitudinal alignments, nodal points are generated, the site of formal changes in line with the design strategy. The bridge-building is the first result of the ordering meshes and, by interrupting the road limit, it goes further, precisely to manifest its projection towards the natural dimension. The second formal gesture translates into the churchyard, a monumental element that connects the project area with the sacred space of the church of San Rocco. The collective dimension is located in the modular units that enclose the new functions: the artisan workshops, the Artist Residences and the multifunctional laboratories at the service of the latter (fig. 2).

The cognitive investigation of the historical-architectural heritage is a key element for transmitting this testimony towards the future in an innovative perspective in terms of construction techniques and coherent with the memory of the built environment. Thanks to in situ observation and typological research, we can trace the single-cell basic type of the 'terraced house', one of the building models present in the building fabric of Pomarico, which best lends itself to pursuing the principle of identity continuity (fig. 3).

The collective public space

The collective spaces are the places chosen for the unfolding of human events, they form the sum of the identity characteristics and the history of the place. The square is the public space par excellence, in fact already starting from the Renaissance, it began to be considered as an urban scenic space, the result of the encounter between the tradition of the theater and the rediscovery of the fixed Roman scene.

Awareness of the theatrical dimension of the city's architecture is an opportunity for the construction of places of collective living, where architecture finds its field of action and representation.

The redevelopment and transformation of urban areas therefore become a concrete opportunity to respond to the issues of the quality of the collective public space.

In the proposed project through the forms inherited from the tradition we try to introduce new meanings, these forms belong to the most ordinary dimension of life, nevertheless they are capable of an evocative force through which they try to affirm a new and timeless aesthetic sense, referring through memory to ancient images and meanings.

For Pomarico, the vision is therefore a system of public spaces, which in its various forms attempt to re-inhabit a space that is currently empty and unusable, the setting for a dramatic event. In the design it is therefore necessary to introduce an architecture that does not weigh down an already highly unstable reality, in this regard the articulation of space through public



Fig. 3. Photographic documentation. Photo-straightening of terraced houses representing the basic building type.

spaces allows both to resolve the project in the need not to weigh down the area, and in the creation of a centrality that aims to reactivate the entire historic center in a strategic vision, through the functions introduced (fig. 4).

At the center of the project stands out the most important urban element, the square, defined on two sides by small buildings, technologically close to the re-proposition of the local type, designed in proportion to the size of the public space, in which shops have been functionally inserted and artist residencies.

The fronts of this new square space, with the idea of making it monumental and representative given its dramatic memory, take on importance, on the one hand in the rediscovered axis towards the church of San Rocco, which reveals its face following the dramatic event. On the other hand, in the introduction of a building with a rational style that fulfills the function of linking the various levels of the project and becomes a fixed scene of the square.

At the base of the church, a monumental inhabited churchyard stands out classically, but in a new form, which with small units goes up to the foot of the Church of San Rocco, creating rest areas at the base and on the roofs (fig. 5).

The Building-Bridge connecting the various parts of the project is the civil building with respect to which the central square is arranged in depth, on the second level it becomes a loggia with clear and marked partitions that privatize the view towards the square itself or towards the residential system new plant that organically rises up the slopes of the landslide, creating an almost labyrinthine system of routes and stops.

The Building-Bridge looks at the two elements with which it is positioned in depth, the landscape and the historic center, and this is the only element that in fact breaks the design limit precisely to seek a greater connection towards the landscape (fig. 6).

It is the people who form the identity of places and as such are fundamental for its survival. Public space therefore sees its use by people, the carrying out of activities and the establishment of relationships as a fundamental prerogative, without these forms of involvement these contexts would remain abandoned. In public spaces, what is capable of accessing the space is the presence of stimuli that push people to interact, to socialise, in short, this stimulus must not come from single objects such as a sculpture or street furniture, but from the ability to unite a space in which the architectural form and the activities connected to it lead to the sharing of the space in its entirety (fig. 7).

Domestic architecture and built-up area size

Architecture is the only art that can be inhabited. An art made by men and for men. Designing living means creating spaces where the homo-locus relationship is brought to the fore, to enhance both the soul of the place and of man, respecting the identity characteristics in which he recognizes himself. The art of living is made possible because man is an inhabitant and the composition of the space-home is designed to fit him in a skillful balance of proportions, sym-

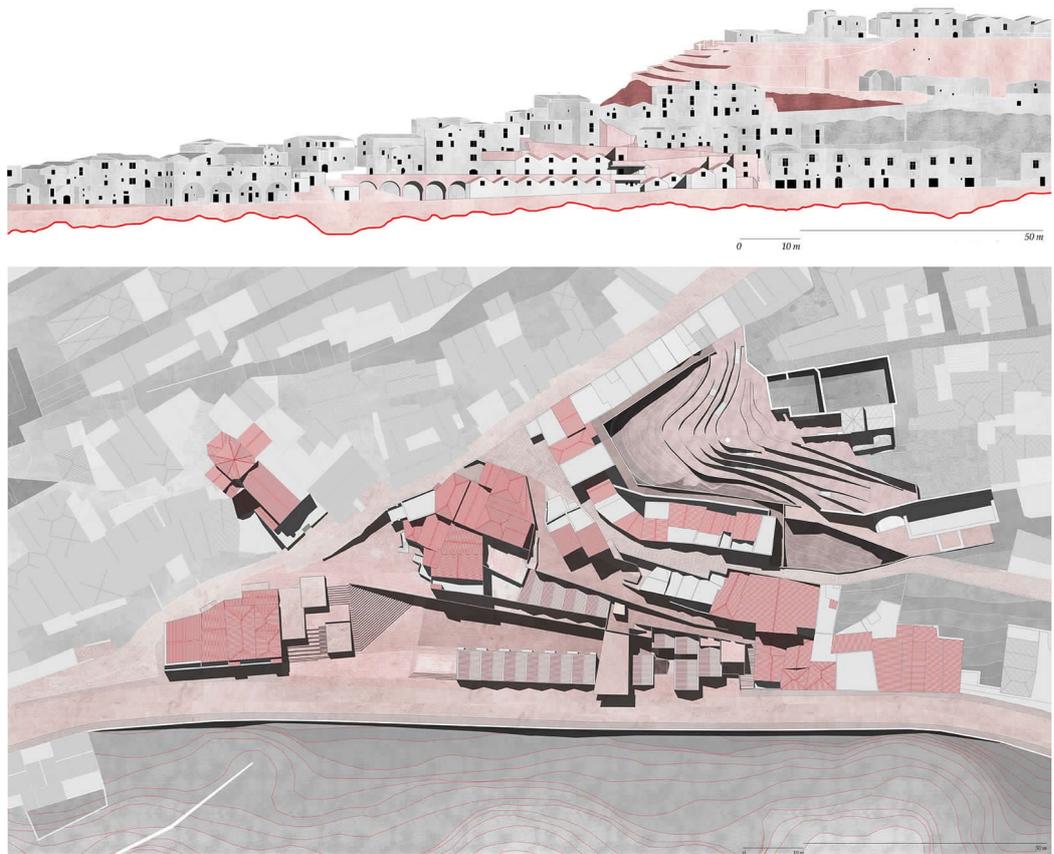


Fig. 4. Design documents. Longitudinal profile; general project plan.

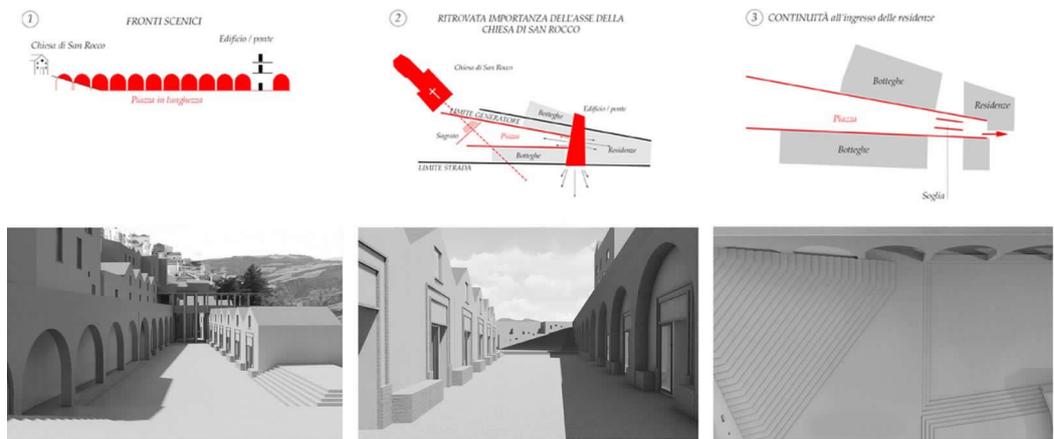
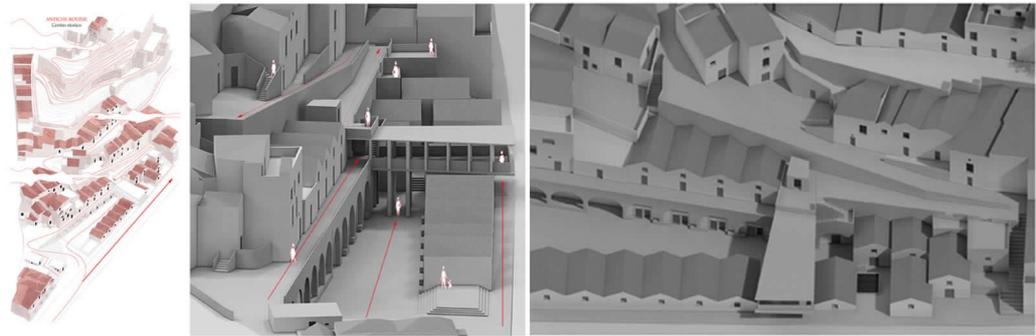


Fig. 5. Thematic-design hypothesis on the organization of the square space.



Fig. 6. Thematic-design hypothesis on the organization of the Building-Bridge space.

Fig. 7. Thematic-design hypothesis for the reactivation of the project area and the historical side of the town of Pomarico.



metry and modularity. From a design point of view, the architecture of the house takes shape starting from the historical-typological analysis up to the choice of reference models, whose elements represent the places of living. Research into essentiality is a theme that underlies domestic living. Minimal architecture focuses on the essential characteristics and intensifies the formal relationships between the primary elements of the project: the external space and the internal space, the roof, the ground, the structure, the relationship with the landscape (fig. 8). The urban layout of Pomarico is mainly characterized by single-cell architectures, therefore the re-proposition of the typological artefacts translates into modular architectural units for residential (artist's residence) and commercial (shop and multifunctional laboratories) use. The typological investigation of the type led to the design of architectural cells focused on the enhancement of the formal language that distinguishes them in line with the identity characteristics. On the external envelope, the entrance façade has a door and a window, which is also reproduced on the rear façade. The architectural volume is characterized by a barrel vault in which a mezzanine level is inserted which organizes the functions of the residence: the space on the ground floor is intended for services and a built-in cabin, while the mezzanine floor is intended for the sleeping area. The architectural unity of the double-height variant is the result, in elevation, of the overlapping of two modules in order to generate two communicating spaces on distinct levels.

The architectural composition of the laboratories is the extremes of the basic cell. The formal volumes set in the churchyard follow the rhythm of the ordering grid and host the multifunctional laboratories that are distributed in double-height rooms in the typological-identity imprint (fig. 9).

The project to re-inhabit Pomarico is based on two different strategic approaches [1].

The development of an economic-commercial action. The symbiosis between the market and the historic center is an absolute value to be preserved and developed: the current service area finds a new location in the market square with the artisan shops, therefore the future solidarity sales groups and the community will be the actors of a new local economic system. Essential is, therefore, the emergence of an awareness of the place that aims to protect the common heritage goods within a solidarity and participatory horizon, where those who take care of the places are bearers of rights.

Temporary housing design. The Artist Residences are domestic architectures conceived to host artists, creators, builders, therefore temporary inhabitants who, through a direct encounter with the territory and the local population, can create stimuli and opportunities for creative socialization. The residences do indeed represent a temporary place of stay, but above all the connection tool and the place of exchange of those knowledge and knowledge that can implement a cultural evolution in the long-term future scenario (figs. 10, 11).

Conclusions

Reconstructing spaces that have suddenly become empty requires a new element that clings to what remains of the ancient system in balance, it is therefore right to ask ourselves whether this new element, testimony to a dramatic past, should recall the memory of places

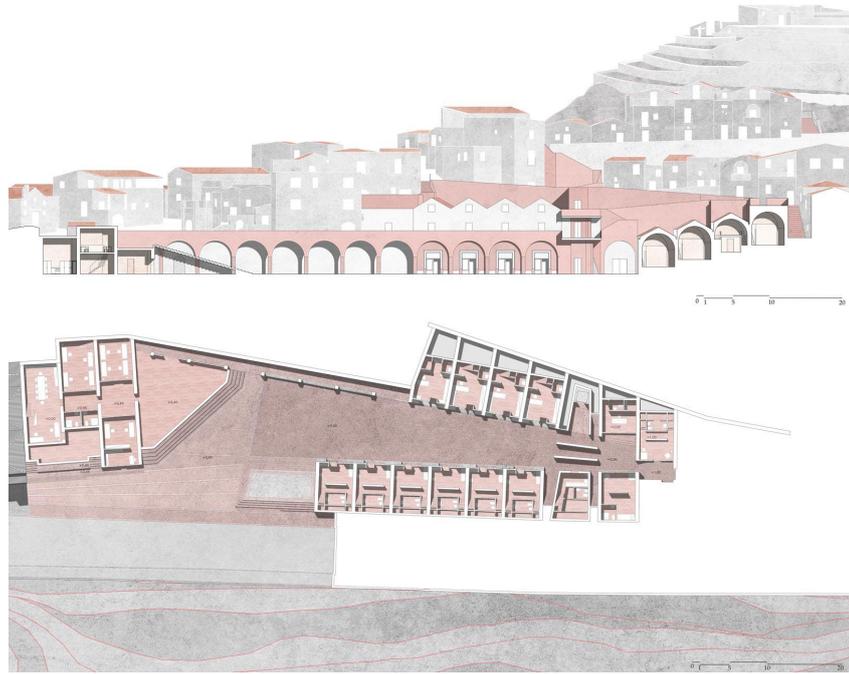


Fig. 8. Design documents. From top: longitudinal section with identification of the workshops, market square, artist residences; general project plan.

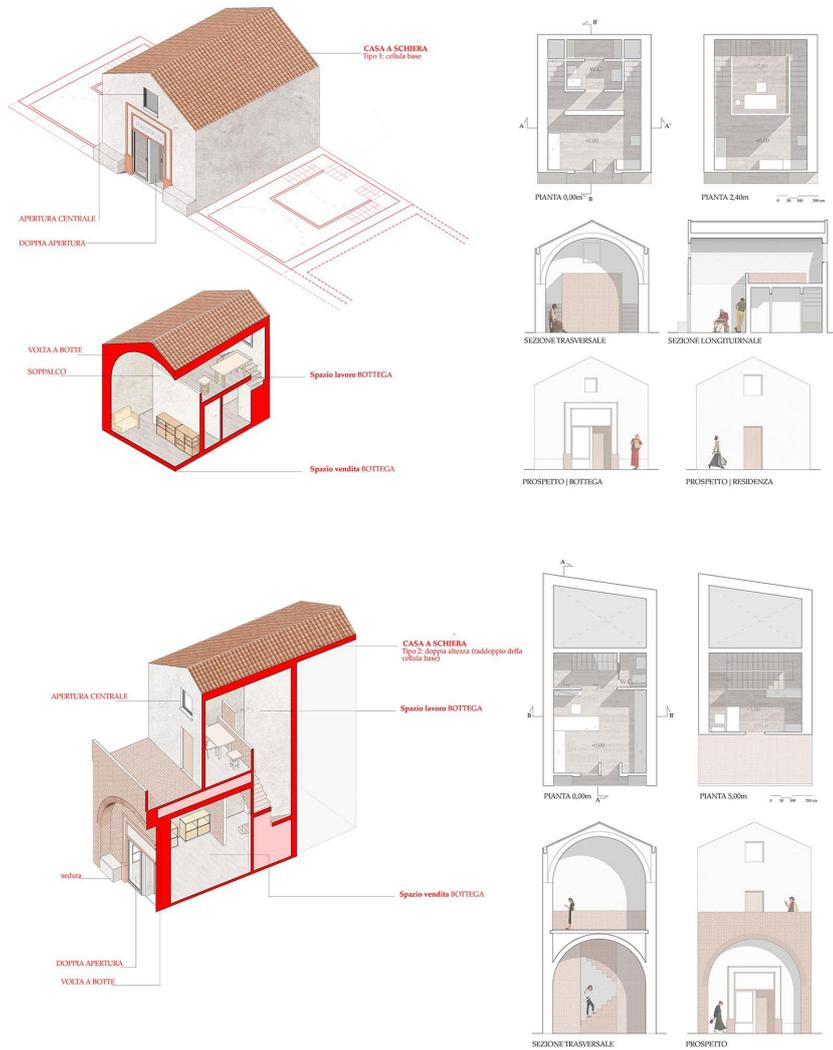


Fig. 9. Design documents. Top view of the project area with the identification of the interventions.

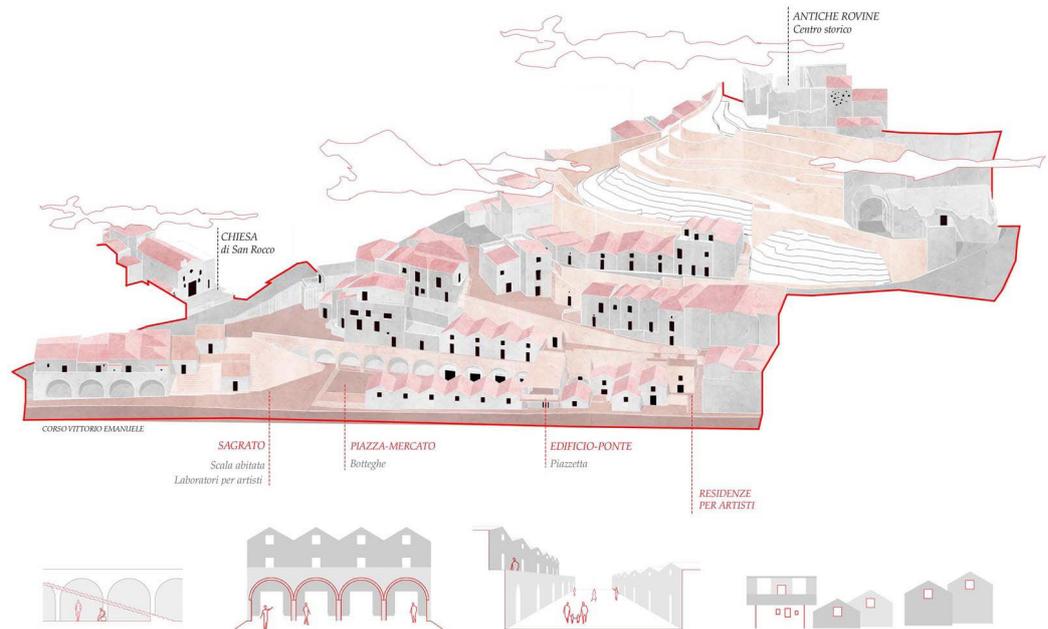


Fig. 10. Design documents. Repositioning of the building type (base cell and doubling) for the artisan workshops and artist residences.



Fig. 11. Design documents. From left: project rendering of the market square and the Artist Residences.

that are no longer, by reading from what remained, characteristics and memories in order to continue in the stratification of an otherwise interrupted urban fabric. This new space will acquire a new meaning within the whole, on the memory of what it was, and on the sum of the collective memories that will be, with the intention of rebuilding it is therefore a monument, an expression of a shared will that sees the birth of a place which by its very nature becomes a monument. Creation, in this case understood as planning, is a reworking of experience, in which tradition is the foundation of invention, while memory gives the things of space the measure of time. Memory is not repetition of empty forms, but dialogue between ideas over time. In the case of Pomarico, the landslide has created the birth of a fragment, which retains an intrinsic potential and offers new hope to transform itself into a basis for a new project. The city that wants to continue is suspended in the dichotomy between two terms, permanence and transformation, which find their reason for each other. The transformation project therefore starts from an existing reality, analyzes it, modifies it, establishes a critical dialogue with it, in order to arrive at a new reality. The new urban space of Pomarico becomes image, monument and memory. The monument is experienced from the inside, crossed, in a new relationship with the free space, where the user is personally involved, walking through that part of the city rebuilt and re-inhabited, which is a work of architecture.

Notes

[1] Borsci E., Guida A. (2021). Riabitare patrimoni fragili. Bachelor's thesis in Architettura, supervisor A. Conte. University of Basilicata.

Credits

In this paper, the authors shared the methodological framework. Emanuela Borsci edited 'Introduction' and 'The collective public space'; Angela Guida edited 'The characters of identity' and 'Conclusions'.

References

- Aymonino C. (1988). *Piazze d'Italia: Progettare gli spazi aperti*. Milan: Electa.
- Brugellis P., Pezzulli F. (2006). *Spazi comuni, Reinventare la città*. Milan: Bevivino.
- Caniggia G., Maffei G.L. (1979). *Composizione architettonica e tipologia edilizia, Lettura dell'edilizia di base*. Venice: Marsilio.
- Conte A. (2014). *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione*. Rome: Gangemi.
- Cornoldi A. (1991). *Architettura della Casa*. Rome: Officina.
- Gehl J. (1980). *Life between buildings. Using public space*. Washington: Island Press.
- Giuffrè A., Carocci C. (1997). *Codice di Pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*. Matera: Edizioni La Baitta.
- Innamorati I., Sinisi S. (2003). *Storia del teatro. Lo spazio scenico dai greci alle avanguardie storiche*. Milan: Paravia Bruno Mondadori.
- Lynch K. (1969). *L'immagine della Città*. Padova: Marsilio.
- Magnaghi A. (2010). *Il progetto locale. Verso la coscienza di un luogo*. Turin: Bollati Boringhieri.
- Moneo R. (2012). *L'altra modernità - Considerazioni sul futuro dell'Architettura*. Milano: Christian Marinotti.
- Rossi A. (1966). *L'Architettura della città*. Milan: Saggiatore.
- Sitte C. (1953). *L'arte di costruire la città*. Milano: Vallardi.
- <https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efa-e626b19> (accessed 10 January 2023).

Authors

Emanuela Borsci, Università degli Studi della Basilicata, manu.borsci@gmail.com
Angela Guida, Università degli Studi della Basilicata, angelaguida@gmail.com

To cite this chapter: Borsci Emanuela, Guida Angela (2023). Ri-abitare patrimoni fragili: il caso studio di Pomarico/Re-inhabiting Fragile Heritages: Pomarico Case Study. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (Eds.), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2454-2471.